Orazio PORTUESE, Il refrain nuziale di Catull. 61: una questione prosodica, pp. 586-589.

**Riassunto:** La prosodia di *Hymen* nel refrain nuziale di Catull. 61 è generalmente considerata incerta, poiché l’iniziale *Hy* è misurato ora come lungo, ora come breve. Tuttavia, confrontando il carme di Catullo con i modelli greci e con la più antica attestazione di *Hymen* in Plaut. *Casina* 800 e 808, si può concludere che *Hy* è breve.

**Abstract:** The prosody of *Hymen* in the wedding refrain of Catullus 61 is generally considered uncertain, because the initial *Hy* has now long, now short scansion. However, by comparing Catullus’ poem with Greek patterns and the oldest attestation of *Hymen* in Plaut. *Casina* 800 and 808, one may conclude that *Hy* is short.

Fabrizio FERACO, L’aspite in Emilio Macro (frr. 55 e 68 Hollis), pp. 590-598.

**Riassunto:** Si propone la seguente lettura del fr. 68 Hollis di Emilio Macro: <in> flumina Nili / margine summa. Si ipotizza che il frammento si riferisca alla lotta tra l’aspite e l’icneumone e che appartenga quindi ai *Theriaca*. Il suddetto frammento, inoltre, è collocato subito dopo il fr. 55 Hollis *tumido resonantia sibila collo*, pure da riferire all’aspite; questa ipotesi viene suffragata, in particolare, dai confronti con i testi di Nicandro e di Plinio il Vecchio.

**Abstract:** The following reading of the fr. 68 Hollis of Aemilius Macer is proposed: <in> flumina Nili / margine summa. It is hypothesized that the fragment refers to the struggle between the asp and the ichneumon and that it belongs to the *Theriaca*. The above fragment, moreover, is placed immediately after the fr. 55 Hollis *tumido resonantia sibila collo*: also this fragment must be referred to the asp; the comparisons with the texts of Nicander and Pliny the Elder support this hypothesis.

Annamaria TALIERCIO, Non iniussa cano: Verg. eol. 6,9, pp. 599-608.

**Riassunto:** A proposito dell’espressione *non iniussa cano* di Verg. eol. 6,9 l’articolo riprende in considerazione l’annoso e dibattuto problema se *non* sia da legare ad *iniussa* oppure a *cano*. L’Autrice sottolinea come la quaestio vada posta in termini più complessi di quanto comunemente si crede, e a conclusione di una dettagliata analisi si dichiara a favore della litote *non iniussa*.

**Abstract:** About the Vergilian verse *non iniussa cano* (Eclogue 6,9) this article takes into account anew the old and debated problem whether the negative *non* is to be linked to *iniussa* or *cano*. The author demonstrates that this *quaestio* should be placed in more complex terms than what is commonly believed, and at the conclusion of a detailed analysis she declares herself in favour of the litotes *non iniussa*.


**Riassunto:** Nel presente contributo si è cercato di isolare alcuni momenti della ricezione della figura di Cratino nel mondo romano e di tracciare un sintetico profilo da un epoca in cui i suoi testi erano ancora con certezza disponibili e verosimilmente letti (fino al II-III sec. d.C.), a una in cui, ormai, le sue opere sono note solamente tramite citazioni di seconda mano: la sua presenza all’interno di riflessioni di poetica, in Orazio e in Persio, la sua connotazione come poeta dell’arpa (*prisca comoedia*) e, quindi, l’irruenza e la franchezza dei suoi attacchi (*audax*), la sua menzione all’interno della triade dei commediografi dell’archaia, a partire ancora da Orazio che riprende con verisimiglianza un canone ellenistico, e quindi il suo esserne considerato uno degli autori più rappresentativi (*praecipuus*), fino alla sua menzione in trattati sulla storia dei generi drammatici, che gli riconoscono la già menzionata preminenza, e in opere di metrica, nelle quali sono richiamate caratteristiche peculiari della sua arte versificatoria.

**Abstract:** The article deals with some moments of the reception of the comic poet Cratinus in the Roman world. It offers a synopsis of his reception both in a period when the poet’s works were still available (until II-III cent. AD) and afterwards, when he was readable only through second hand quotations. In particular, following aspects are considered: the presence in Horace’s and Persius’ discourses on poetics; Cratinus’ connotation as poet of *arpà* (*prisca comoedia*) and, consequently, his outspokenness (*audax*); his mention inside the triad of comic poets of the archaia, starting from Horace who probably recurs to an Hellenistic canon; the consideration of Cratinus as one of the most representative
poets of this genre (praecipua); finally, his presence in treatises both on dramatic genres and on metrics, this latter particularly highlighting his peculiar verses.


Riassunto: L’articolo contiene la trascrizione e l’analisi delle note marginali al testo di Tibullo del codex Traguriensis (Paris, B.N.F., Latin 7989).

Abstract: This paper contains the transcription and the analysis of the marginal notes in Tibullus’ text of codex Traguriensis (Paris, Bibliothèque Nationale de France, Latin 7989).


Riassunto: L’articolo mette a paragone J. AJ 18.65-84 e Juv. 6.522-547, entrambi relativi a questioni isiaiche edebraiche, e sviluppa l’ipotesi che le coincidenze tra le due testimonianze, piuttosto che essere casuali, siano significative. Data la prossimità cronologica tra Flavio Giuseppe e Giovenale, la loro parzialmente contemporanea presenza a Roma, ambedue gli autori possono dipendere da materiale informativo comune la cui prima diffusione può essere fatta risalire all’età tiberiana e che condivide alcune caratteristiche del Romanzo di Alessandro. Il problema è contestualizzato entro il più vasto panorama letterario concernente Egizi e Giudei, e viene indagato mediante una dettagliata analisi dei testi presi in considerazione.

Abstract: This paper compares J.s AJ 18.65-84 and JuV. 6.522-547, both addressing Isiac and Jewish issues, and elaborates on the hypothesis that the coincidences existing between the two, instead of being incidental, are significant. Given Josephus’ and Juvenal’s chronological proximity, and partially contemporaneous presence at Rome, both of them may depend on the use of common background material, whose first diffusion dates back to the age of Tiberius and which shares some features of the Romance of Alexander. The possibility is contextualized within the broader literary panorama concerning Egyptians and Jews, and is explored through a detailed analysis of the texts taken into account.


Abstract: The article treats the question of the meaning of the phrase “ex secta prudentium” in Apul. Metam. 9.27, in the context of one of the so-called “tales of adultery”. Excluding that Apuleius intended to allude to the dichotomy between the two jurisprudential schools of the Proculians and of the Cassians o Sabinians, it seems more likely that the author would rather refer to the ‘Roman wise men’, among which, of course, were also the jurists, or at the most generally to their theoretical choices, but surely not to the opiniones of a single school.

Anita Di Stefano, Tertulliano e Medea, pp. 656-660.

Riassunto: Nel De anima Tertulliano menziona Medea, con riferimento alle arti magiche del personaggio, come exemplum negativo contro lo gnostico Menandro: dall’analisi del passo emerge una significativa testimonianza del disprezzo dell’autore nei confronti del mito pagano e probabilmente degli spettacoli di pantomimi che nella tarda antichità continuavano a rappresentarne le vicende.

Abstract: In the De anima Tertullian mentions Medea and her magic skills as negative exemplum against Menander the Gnostic: from the analysis of the text it is possible to draw a significant testimony of the author’s contempt towards pagan myth and pantomime shows, that continued to represent mythological events still in late antiquity.
Il lavoro ripercorre le attestazioni del verbo friguttio/fringultio, di cui Plauto fino al V sec. d. C. L’analisi semantica e letteraria del lemma, condotta in una prospettiva diacronica, consente di definirne il carattere stilistico.

BOLLETTINO DI STUDI LATINI XLVII, 2017, f. II
http://www.bollettinodistudilatini.it
Abstract: The work examines the claims of the verb frigutio / fringultio from Plauto until the fifth century d. C. The semantic and literary analysis of the lemma, conducted in a diachronic perspective, allows to define its stylistic feature.